

TEATRO In scena alla Cagnola la pièce "La parola ai giurati"

Quando sul palcoscenico la realtà supera la fantasia

nomini liberi

Mercoledì 17 aprile il risveglio è alle 7, normale, come tutti gli altri giorni. Ma per noi "attori", più passano i minuti e più la tensione aumenta: c'è *La parola ai giurati*, alla Cagnola, e dopo mesi di prove finalmente si va in scena. Alle 8.30 iniziano i preparativi: si inizia a indossare quegli abiti che ormai avevamo quasi dimenticato; camicie bianche, giacche blu e grigie, doppiopetto. Siamo tutti elegantissimi. Ci si fa reciproci incoraggiamenti, c'è chi ripassa il copione e poi alla spicciolata si va verso la sala plenaria dove si svolgerà lo spettacolo. Sabina Negri, la regista e la nostra guida in questi quattro mesi, ci incoraggia e ci dà gli ultimi suggerimenti.

Il copione ci impone di rimanere immobili seduti intorno ad un tavolo e da lì assistiamo all'entrata in sala di tutti gli invitati. Entrano per primi in sala il personale dell'istituto, i volontari, la stampa. Poi l'emozione sale alle stelle con l'ingresso in sala dei nostri famigliari e delle istituzioni. Prefetto, questore, vicesindaco, assessore e massimi rappresentanti delle forze dell'ordine: le istituzioni ci sono tutte, in prima fila. Quindi... GIÙ IL GETTONE E... SÌ PARTE! L'ex presidente del Tribunale di Bergamo, Ezio Sincalchi, dà il via allo spettacolo con il suo cameo e poi... che dire?

Nei nostri auspici ci si augurava una "una bella figura", ma in realtà è stato un autentico spettacolo. Il testo, ispirato al celebre *Twelve an-*

gry men, narra del duro compito di un gruppo di giurati chiamati a decidere della colpevolezza o meno di un uomo accusato d'omicidio.

Tra confronti, scontri e una serie di colpi di scena, il verdetto ruoterà attorno al concetto di "oltre ogni ragionevole dubbio" sul quale deve fondarsi la delicata decisione dei giurati. L'epilogo? Preferiamo non svelarlo. Di certo c'è che attorno al brillante espediente di affidare ai detenuti, per un giorno almeno, i panni dei giudici, la pièce scorre lungo un'ora di gioia per tutti noi, nella quale siamo stati bravissimi sia nell'interpretazione, sia nel nascondere due "passaggi a vuoto" causati soprattutto dall'emozione, senza che nessuno degli ospiti si accorgesse di nulla.

Uno spettacolo suggellato dalla fantastica interpretazione finale di Beppe alla chitarra, dopo la quale siamo stati praticamente sommersi da un caloroso applauso e dove tra il pubblico sono scappate anche lacrime di commozione.

Concludo con un personalissimo grazie a tutti gli spettatori pre-



È stato un autentico spettacolo che ha avvinco e commosso il pubblico, comprese le nostre famiglie

senti e alla Associazione Culturale Blu organizzatrice dell'evento, alla Fondazione Comunitaria partner del progetto, alla nostra regista Sabina Negri che ci ha guidato con tanta pazienza ma soprattutto ci ha sopportato per quattro mesi, alla direttrice dottoressa Caterina Zurlo, all'educatrice dottoressa Stefania Esposito e all'Agente di Rete Elena Zeni che ci hanno sempre sostenuto ed assistito in tutti questi mesi di preparazione.

Un grazie va a Marco che oltre ad avere curato lo spettacolo, ci ha praticamente assemblati, quando muovevamo i primi passi di questa avventura; a Davide e a Gianfranco, che hanno lasciato il gruppo cammin facendo causa trasferimenti; a Mauro e a Francesco che ci hanno lasciato pochi giorni prima del debutto, in quanto sono riusciti ad ottenere quello che desideravano più di tutto, la libertà, ma che in questa avventura hanno lasciato un pezzo di cuore. Il tutto senza dimenticare Nicola Ciannarughi, l'attore "esterno" al gruppo che ci ha portato tanto entusiasmo e preziosissimi consigli; e Simone Spreafico, responsabile delle musiche, che ha vissuto con noi ogni passo, credendoci sempre. Ma il mio grazie più grande va a Raffaele, Massimiliano, Beppe, Jonel, Fabio, Davide ed El Mehdi che ce l'hanno messa tutta per far sì che, come ho detto nel titolo: "La realtà supera la fantasia". ■

Piero